

**Il governo pensa al 18. Giani: ripartire in anticipo in Toscana, l'11 con il commercio. Si valuta per parrucchieri e centri estetici**

## Bar, ristoranti e negozi apriranno prima

Roma Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei guariti dal coronavirus supera quello dei malati - 93.245 sono i dimessi e 91.528 gli attualmente positivi - e il governo accelera ancora sulle riaperture: «non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo. Se c'è la possibilità di anticipare qualche data, possiamo anche valutare delle aperture ulteriori», sottolinea il premier Giuseppe Conte nell'incontro con Rete Imprese Italia ribadendo la posizione dell'esecutivo: se i dati lo consentiranno, si potrà anticipare la riapertura di bar, ristoranti e negozi che era prevista per inizio giugno. Ma le parole del premier non devono ingannare: fino al 18 maggio, nonostante le fughe in avanti delle Regioni - la Puglia ha già dato il via libera a tennis e golf, ad esempio - e le pressioni delle categorie produttive, molto probabilmente non cambierà nulla. Anche se il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha avvertito: «Sulle riaperture non possiamo aspettare oltre. È opinione della maggior parte dei governatori (che oggi si riuniranno in videoconferenza, ndr) che occorra stabilire dei piani di riapertura Regione per Regione. Al Governo chiederemo di modificare il Dpcm per consentire alle singole regioni di presentare dei piani di riapertura già dalla prossima settimana». «Spero che il prossimo decreto del governo tenga conto, nel fissare le regole per la Fase 2, della situazione sanitaria nelle diverse realtà regionali - dice Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale della Toscana - Penso, ad esempio, che in Toscana si potrebbe anticipare la riapertura di alcune tipologie di attività che invece il governo fissa in date uguali per tutto il territorio nazionale» aggiunge, proponendo di aprire i negozi della Toscana l'11 maggio anziché il 18 e i parrucchieri ed estetisti il 18 maggio anziché il primo giugno. «Non appare congruo, infatti, che valgano le stesse regole sia per la Toscana, che oggi registra solo 26 nuovi contagi, che per la Lombardia e il Piemonte dove i casi di nuovi contagi sono ancora centinaia». Gli esperti tuttavia sono stati molto chiari: servono almeno 15 giorni per valutare se l'allentamento delle misure deciso il 4 maggio avrà avuto effetti negativi sulla curva dei contagi. Inoltre, sia il Comitato tecnico scientifico sia la task force di Vittorio Colao - che dovrebbe presentare un nuovo report a Conte entro fine settimana - stanno ancora lavorando per definire nel dettaglio le "regole" per quei settori considerati a rischio poiché prevedono un contatto fisico. «Stiamo lavorando su bar, ristoranti e parrucchieri - conferma il ministro delle Autonomie Francesco Boccia - ma bisogna aspettare le linee guida dell'Inail per consentire loro di operare in sicurezza. Dal 18 maggio molte attività potranno riaprire e le Regioni che decideranno di farlo senza il rispetto delle linee guida Inail se ne assumeranno la responsabilità». E le indicazioni di Boccia, che non a caso parla di «differenziazioni territoriali» nelle riaperture, vanno lette tenendo sempre presente il bollettino giornaliero dei dati fornito dalla Protezione Civile. Numeri che hanno un doppio volto. C'è quello positivo con il record di attualmente positivi in meno in un solo giorno - quasi settemila -, il calo costante dei ricoverati nelle terapie intensive (con il Molise che è la prima regione ad avere zero pazienti in questi reparti) e dei ricoverati con sintomi, il numero dei guariti, poco più di ottomila in 24 ore, falsato però dal dato della Lombardia (5.881 in più) che ha fornito, dice la Protezione Civile, un «aggiornamento riferito anche ai giorni precedenti». E c'è quello negativo, visto che l'incremento del numero delle vittime sale costantemente da 4 giorni: 174 domenica, 195 lunedì, 236 martedì e 369 mercoledì.